



# UFFISIND 33



NOTA INFORMATIVA DELL'UFFICIO SINDACALE

## **DOPO DUE INCONTRI RISTRETTI SI TORNA, IL 21 NOVEMBRE, ALLA TRATTATIVA PLENARIA**

**Non ci sono modifiche positive nelle posizioni della Federmeccanica, ma Fim, Fiom, Uilm chiedono comunque la riapertura del tavolo per tentare di realizzare un buon accordo entro la fine dell'anno. L'Assemblea dei delegati dell'11 novembre darà un nuovo decisivo impulso alla lotta.**

Nei due incontri tenutisi il 26 ottobre e l'8 novembre, a delegazioni ristrette, tra la Federmeccanica e Fim, Fiom, Uilm si sono approfondite le posizioni e le disponibilità sinora affermate dagli industriali. I risultati non sono positivi.

### **La Federmeccanica ha confermato il rigido perimetro entro il quale realizzare un accordo sul salario senza scambi sulle condizioni di lavoro**

Senza fare una cifra, anzi dichiarando che tutte le cifre sinora comparse non hanno un'assunzione di responsabilità da parte degli industriali, la Federmeccanica ha comunque precisato che è disponibile al massimo ad una interpretazione leggermente più flessibile del perimetro definito dall'accordo del 23 luglio. In concreto, si tratta di fare riferimento, visto che siamo a fine anno, a un'inflazione più vicina per il 2005 a quella definita dall'Istat, e per il 2006 al leggero aumento dell'inflazione programmata. Su queste basi Fim, Fiom, Uilm hanno ipotizzato che la disponibilità di Federmeccanica, tutto compreso, oscilli tra i 75 e gli 80 euro al V livello, ma Federmeccanica non ha confermato questa cifra.

Per quanto riguarda la quota di aumento legata alla contrattazione aziendale, la Federmeccanica ha chiarito la sua controproposta. Essa non è disponibile a definire un Edr o comunque un istituto che stabilisca una forma di mancato premio o mancata contrattazione aziendale. Però, per venire incontro alle richieste sindacali, la Federmeccanica si è dichiarata disponibile ad incrementare di una cifra da definire l'aumento legato all'inflazione, definendo però sin d'ora che tale quota aggiuntiva, sui minimi tabellari, assorbirà a concorrenza tutto il salario che eccede i minimi tabellari nazionali. Infatti la Federmeccanica sostiene che sono pochissime le aziende che retribuiscono i lavoratori solo con i minimi contrattuali, e che anche quelle che non fanno contrattazione aziendale elargiscono aumenti unilaterali. Nella sostanza, a detta della stessa Federmeccanica, tale aumento aggiuntivo verrebbe dato solo in pochissime e marginali realtà aziendali.

In ogni caso è bene sottolineare che di fronte alla richiesta sindacale di trasformare tutte queste dichiarazioni in una cifra quantitativamente definita, la Federmeccanica ha rifiutato la risposta.

**La Federmeccanica ha poi ulteriormente precisato le sue posizioni sulle flessibilità degli orari.** Gli industriali hanno ribadito che per essi la flessibilità degli orari richiesta è sostanzialmente condizione indispensabile per fare il Contratto, magari anche aggiungendo sul salario qualche ulteriore disponibilità oltre a quelle politicamente definite.

La Federmeccanica ha ribadito sulla flessibilità degli orari le tre richieste fondamentali:

- la monetizzazione di una parte dei Par,
- la possibilità di organizzare straordinario "volontario" al sabato, anche senza accordo sindacale

- oltre le 32 ore,  
- la generalizzazione delle 64 ore di flessibilità e, soprattutto, la loro esigibilità.

Gli industriali hanno sottolineato che su almeno una di queste richieste ci deve essere un risultato pieno, tale, se necessario, da compensare la mancata soddisfazione delle altre. Gli industriali hanno, inoltre, dichiarato di non essere interessati a definire un sistema di procedure e di incontri che, magari in applicazione dell'articolo 17 del Contratto, affronti i contenziosi ferme restando la libertà delle parti. Per la Federmeccanica ciò che si definisce deve essere esigibile e, in particolare per quanto riguarda la flessibilità, deve essere chiaro che alla fine le aziende possono utilizzare l'istituto. Infatti gli industriali danno un'interpretazione restrittiva della dizione contrattuale che definisce come non ostativo il negoziato con le Rsu per le flessibilità. Per essi non ostativo significa che alla fine la flessibilità si deve fare in tempi utili per le aziende. Con ciò, però, si nega alla radice il principio di contrattazione previsto dal Contratto e non casualmente si chiede al sindacato di sottoscrivere questa rinuncia. Se, infatti, il testo contrattuale fosse corrispondente all'interpretazione che ne danno gli industriali, non ci sarebbe evidentemente bisogno di un nuovo accordo nazionale con Fim, Fiom, Uilm.

**Sul mercato del lavoro la Federmeccanica** ha dichiarato una disponibilità a definire una quota percentuale massima che comprenda sia i lavori a termine che quelli interinali. Tuttavia ha successivamente svuotato di qualsiasi significato questa sua apertura, chiarendo che tutti i contratti a termine previsti dal Decreto 368 sono esclusi dall'accordo. Nella sostanza le casistiche previste dal Decreto 368 e, soprattutto, tutti i contratti a termine inferiori ai 7 mesi non rientrerebbero nella percentuale massima concordata. In questo modo l'accordo sulle quote percentuali avrebbe un significato puramente virtuale.

**Sull'apprendistato**, infine, la Federmeccanica si è dichiarata interessata all'accordo, tuttavia restano rilevanti differenze sulla stessa interpretazione da dare all'istituto. La Federmeccanica continua a voler ridurre a poco o nulla la formazione esterna per gli apprendisti. In questo modo, come ha denunciato la delegazione sindacale, si finisce per far somigliare l'apprendistato al vecchio istituto dei contratti di formazione lavoro. Restano poi rilevanti differenze sulle questioni della durata e del trattamento normativo dell'apprendistato.

Di fronte a queste posizioni della Federmeccanica tutte e tre le organizzazioni sindacali hanno sottolineato che esse non permettono di fare il Contratto.

La Fiom ha poi sottolineato la propria indisponibilità a modificare il testo dell'articolo 5 sugli orari e in ogni caso a realizzare forme di scambio tra aumento salariale e condizioni di lavoro. La Fim e la Uilm hanno dichiarato anch'esse di non considerare accettabili le posizioni complessive della Federmeccanica, ma hanno espresso l'interesse, nel quadro di un accordo positivo, a realizzare sperimentazioni.

Tutte e tre le organizzazioni sindacali hanno comunque dichiarato di avere intenzione di provare a raggiungere un accordo entro la fine dell'anno, visto il grave ritardo della vertenza.

Anche la Federmeccanica, pur confermando tutte le sue posizioni, si è dichiarata disponibile a provare a realizzare un'intesa entro la fine dell'anno.

**Per questo ci si è dati appuntamento per la riapertura del tavolo formale per il 21 novembre.** Successivamente si definirà un ulteriore calendario d'incontri che comunque dovranno essere accompagnati da una fortissima mobilitazione dei lavoratori, che verrà definita dall'Assemblea dei delegati dell'11 novembre.

**Il 5 dicembre sono convocati gli esecutivi unitari Fim, Fiom, Uilm per fare il punto complessivo sull'andamento della vertenza.**



[www.fiom.cgil.it](http://www.fiom.cgil.it)

*Roma, 9 novembre 2005*